



Mondi opposti si attraggono

“Una cima raggiunta è il bordo di confine tra il finito e l’immenso.”

Benvenuti nella newsletter del mese di giugno.

Questa volta vi presentiamo due posti particolari, completamente diversi tra loro, in location, ambienti e regioni differenti. Entrambi molto belli, il primo è adatto a tutti, il secondo a chi ama “sgambettare”.



Poco affollato: solo 8 abitanti...

Erbonne 940 m. (Alta Val Breggia)

Erbonne è un piccolo borgo della provincia di Como, nascosto tra le valli alpine, e si trova nella porzione più alta della Val Breggia, alle pendici del Monte Generoso.

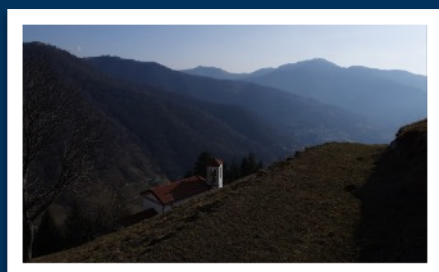
Paesino a ridosso del confine svizzero, isolato da tutto, ci si arriva perché ci si vuole andare, diversamente, non vi troverete mai a passare di qui.

La strada che da San Fedele Intelvi conduce a Erbonne, termina in questo paesino che conta solo 8 abitanti e una cinquantina di edifici, tra case e stalle: questo è anche il suo fascino.

Paesino che sembra essere stato poco per volta dimenticato, accessibile tramite una strada stretta e tortuosa, ma comunque asfaltata e percorribile in auto. In caso di nevicate importanti, (purtroppo sempre più rare), l’accesso a Erbonne potrebbe diventare difficoltoso se non impossibile.

Noi ci siamo spinti oltre, e abbiamo anche visitato i due paesi limitrofi, già in territorio svizzero: Scudellate e Roncapiano.

Una piacevole e semplice escursione, dove si assapora un “ritorno al passato”, dove la vita gira con i ritmi giusti e la frenesia è sconosciuta.



3 buoni motivi per andare a Erbonne

1

Si riassapora il gusto della semplicità, di come si può vivere molto bene senza “tante cose”...

2

Poco conosciuto e “snobbato” rispetto ad altre località, è invece un posto fantastico dove rigenerarsi.

3

Sul confine svizzero, a piedi, è possibile raggiungere altri due paesini. Qui la vita scorre lentamente, e impariamo a guardare cosa c’è attorno.



2 consigli

1

Escursione tecnicamente non difficile, ma non sottovalutate gli oltre 1.000 m. di dislivello che si affrontano in alta quota.

Da quassù ci sembra di volare...

Rifugio Mantova al Vioz 3.535 m. (Parco Nazionale dello Stelvio)

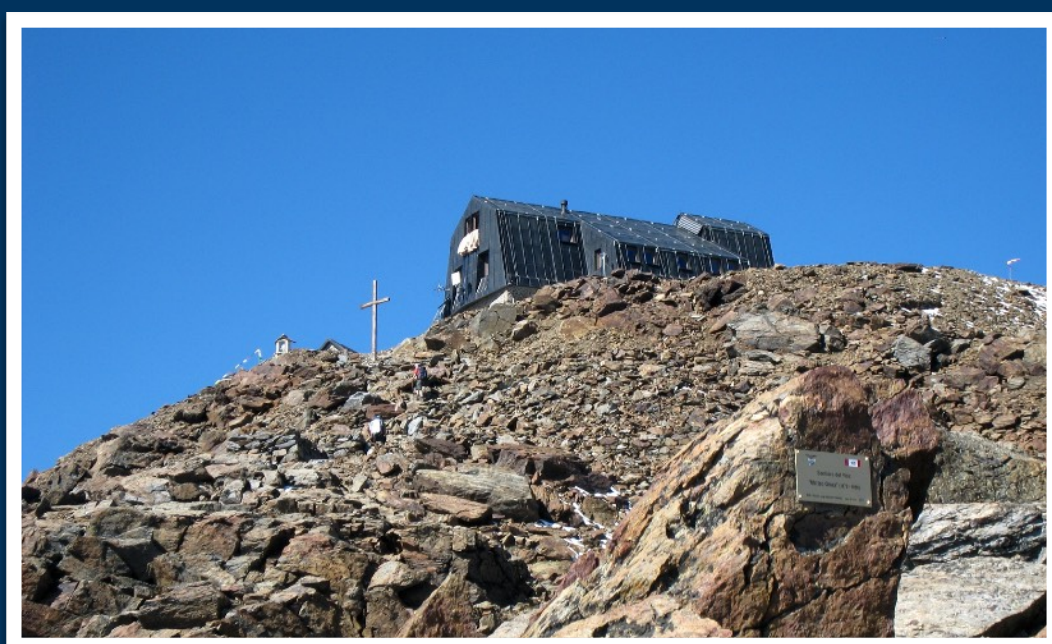
Scenari maestosi, ambienti severi e il mondo dell'alta quota lì, a portata di mano.

Credo che un amante della montagna che frequenti questi posti, non possa esimersi dall'includere nel suo carnet di escursioni la salita al rifugio più alto delle Alpi Orientali, il Mantova al Vioz.

Un simbolo, un riferimento, una sentinella immobile a più di 3.500 metri di quota, sospesa tra le nuvole a guardia della valle di Pejo, del Ghiacciaio dei Forni e di un vastissimo comprensorio montuoso.

Così come il panorama pazzesco che si gode da lassù, anche la salita risulta tale, tanto che ad ogni passo si stenta a credere che l'uomo abbia potuto disegnare un percorso simile, tra tutta una serie di punti deboli fra le rocce, lungo una cresta infinita e aerea.

Anch'io sono stato attirato da questo nido d'aquila come un magnete non appena l'ho visto fare bella mostra di sé, nelle guide e negli opuscoli di trekking locali.



2

Distanza, quota, meteo e preparazione fisica, sono aspetti che vanno considerati, per poter trascorrere una giornata memorabile in sicurezza.